

Viaggio a Malta

a cura di Erio Calvelli
(foto di Piero Pedrocco ed altri)

Domenica 28 dicembre 2025

La narrazione di questo viaggio non può prescindere da un doveroso preambolo.

Giosuè Carducci scriveva, con un pizzico di poetico razzismo, che una “inconscia zagaglia barbara”, fuori di metafora una lancia Zulù, aveva stroncato, senza averne consapevolezza, la giovane vita di Napoleone Eugenio, figlio unico di Napoleone III e come tale erede della dinastia bonapartista, il quale, non avendo niente di meglio da fare, si era recato con le truppe inglesi nel Sud Africa a combattere gli Zulù, peraltro legittimi abitanti di quei luoghi.

Mutatis mutandis, nella Santa notte della Vigilia di Natale un inconscio, per usare un termine più che benevolo, automobilista privava il viaggio del suo storico e immarcescibile *tour leader*, chi altri se non Mario, travolgendolo sulle strisce pedonali fronte casa.

Fortunatamente, a differenza di quanto accorso a Napoleone Eugenio, il quadro clinico, per quanto serio, si rivelava più benevolo, limitandosi, si fa per dire, ad un certo numero di fratture e di considerevoli contusioni ed ematomi, tali comunque da impedirne, purtroppo, la partecipazione al viaggio.

In considerazione di ciò, nonché del fatto che anche un altro partecipante veniva costretto alla rinuncia causa ricovero in ospedale, il gruppo si ritrova alle 13.30 all'aeroporto di Treviso, contando pur sempre 26 componenti.

A raccogliere lo scettro del comando, per successione dinastica, viene incaricata Bertilla, che vede così la sua vacanza trasformata in lavoro, ma che, con la sua capacità ed esperienza, saprà degnamente sostituire lo sventurato Mario.

Espletate le consuete formalità, corredate dalle usuali code, la partenza avviene, quasi puntuale passate da poco le 16, con volo Ryanair strapieno, allietato da gracchianti altoparlanti e dal tentativo dell'equipaggio, dal momento che gratuita è solamente l'aria che si respira, di rifilare un qualsiasi prodotto possa incrementare lo scarno stipendio, dallo *snack* al profumo, ovviamente in promozione eccezionale.

All'arrivo, quasi in orario, ritiro dei bagagli e incontro con Piero, referente locale, e con Elizabeth, che ci farà da guida per tutto il soggiorno. Segue *transfert* con pullman, condotto da un bravo guidatore a nome Jackson, dove l'aria condizionata porta i + 14 gradi esterni a - 14, che, verso le 19, conduce il gruppo al Grand Hotel Excelsior, situato nella zona di Floriana, centro cittadino in prossimità della capitale di Malta, La Valletta. Imponente edificio di 10 piani se visto da lato terra, notevole ecomostro nel prospetto fronte mare.

Alle 20.30 raduno e transito in un ampio, con vista panoramica, salone da pranzo, dove viene dato di cenare a *buffet*, beneficiando di una vasta gamma di cibi caldi e freddi, salati e dolci.

Nonostante il tentativo dell'interessato di passare l'avvenimento sotto silenzio, Bertilla proclama, *coram populo*, che in data odierna ricade il genetliaco dell'occasionale narratore, che viene quindi calorosamente festeggiato.

Ad allietare l'evento fa la sua comparsa, merito della premura e della gentilezza di chi pur ora giace su di un egro talamo, nonché di chi degnamente lo sostituisce, anche una notevole e ben gradita torta corredata da candelina pirotecnica, oggetto di simbolico spegnimento da parte del festeggiato. Segue la ripartizione in fette effettuata dal personale di sala, esperto nel servizio, ma leggermente meno abile nella matematica frazionaria, per cui a porzioni generose si alternano tranci dello spessore delle fette di salame. Ai meno fortunati viene poi concessa

l'opportunità del bis.

Conclusa la cena, i più stanchi si avviano in camera, mentre gli ardimentosi e mai domi partono in passeggiata alla scoperta del capoluogo *by night*.

Lunedì 29 dicembre 2025

La colazione ha luogo in un ambiente molto vasto e altrettanto affollato, modello mensa aziendale di Fiat Mirafiori, con servizio a *buffet* fornito di un'ampia scelta dolce-salato; dove, oltre a pietanze di buona qualità, si inseriscono anche prodotti di minore valore, quali ad esempio le scatoline monouso contenenti quello che apparentemente è miele, in realtà un suo sucedaneo, che neanche si immaginava che esistesse.

Alle 9 salita in pullman dove fa la sua comparsa ufficiale la guida Elizabeth, detta Lizzie per gli amici.

Durante il tragitto Lizzie inizia a fornire al gruppo, secondo un piano che proseguirà poi nei giorni successivi, una grande quantità di informazioni storiche, geografiche, politiche, sociologiche, linguistiche ed etimologiche, intese alla migliore conoscenza di Malta.

Dopo una mezz'ora si giunge a Mosta, cittadina nel centro di Malta, famosa per la basilica di Santa Maria Assunta, detta Rotunda in quanto il fabbricato, ispirato al Pantheon, iniziato nel 1833 e terminato nel 1860, è coronato da una imponente cupola non supportata, la terza più grande di Europa, con un diametro interno di 36 metri.

L'edificio non presenta aspetti decorativi di particolare pregio; vi è conservata la replica di una bomba d'aereo tedesca da 200 kg che nell'aprile 1942 penetrò nell'interno, gremito di fedeli, senza miracolosamente esplodere.

Nei pressi della chiesa è visitabile un rifugio antiaereo che conserva testimonianze della resistenza maltese durante la seconda guerra mondiale.

Ripreso il viaggio dopo non molto si arriva all'importante sito archeologico di Tarxien, che conta ben tre templi megalitici, tra le strutture conosciute più antiche del pianeta, ovviamente parte del patrimonio mondiale UNESCO, chiamato a fare doverosa compagnia alla Cucina Italiana.

I tre templi, scoperti tra il 1914 e il 1919, costituiti con lastre di pietra di notevoli dimensioni, pur avendo piante del tutto simili risalgono ad epoche diverse: il più antico è datato presumibilmente al 3600 a.C., il più moderno al 1800 a.C. Le costruzioni presentano elaborati motivi decorativi e rilievi di animali, tra i quali capre e suini. Sono state ritrovate anche diverse statue rappresentative della fertilità.

L'ingresso principale conduce al tempio più recente, ricco delle suddette decorazioni, ma il meno importante dal punto di vista strutturale. Vi è conservata la parte inferiore di una colossale statua in pietra con vesti drappeggiate, alta circa 3 metri, i cui prosperosi fianchi fanno pensare fosse dedicata alla dea della fertilità.

Il secondo tempio è formato da tre serie parallele di absidi semicirculari collegate da un passaggio orientato da nord a sud. Sui blocchi laterali delle pareti si notano alcuni fori cui erano assicurate le porte di comunicazione. Su uno dei lastroni si può ammirare un bassorilievo rappresentante due tori e una scrofa, simboli, rispettivamente, della forza e della fertilità.

Il primo tempio è costruito con lastroni e blocchi non lavorati ed essendo il più antico, venne alterato con la costruzione del secondo. Sparse casualmente nel complesso si notano alcune grosse pietre sferiche che servirono ai costruttori per trasportare, facendoli scorrere, i pesanti blocchi in pietra.

Il sito è interamente ricoperto, a sua protezione e riparo, da un telone sorretto da una ten-

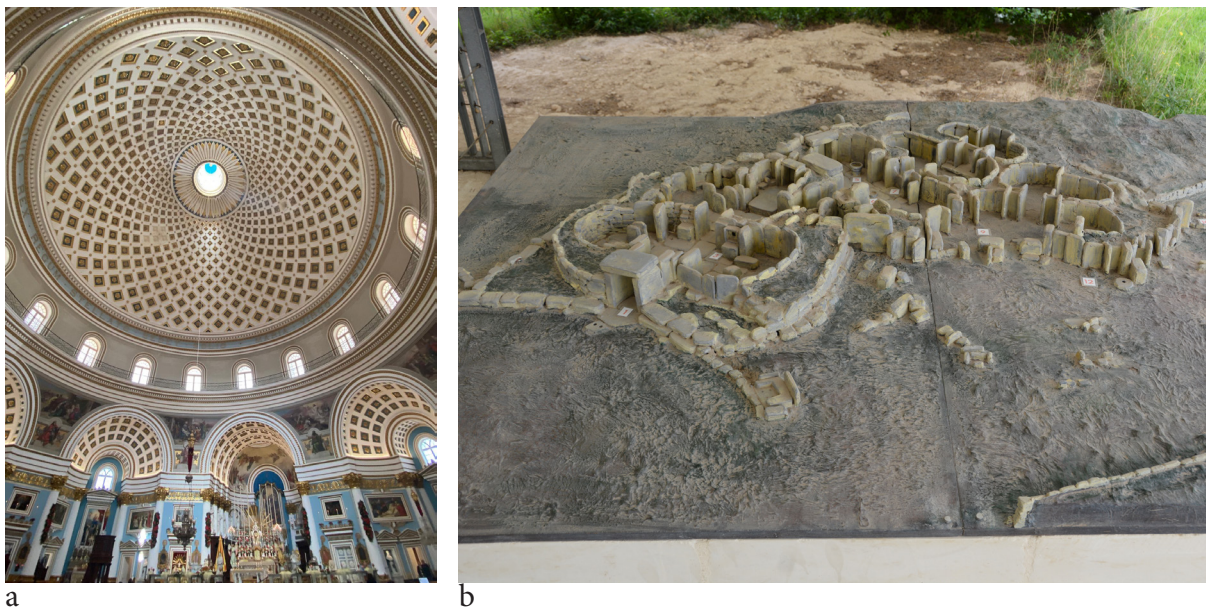


Figura 1: a) Mosta, basilica di Santa Maria Assunta, detta Rotunda, interno; b) Plastico del sito archeologico di Tarxien.

sostruttura costituita da tubolari di acciaio: interessante opera di ingegneria, che desta invece scarso apprezzamento negli amanti delle libere visioni paesaggistiche.

Terminata l'attraente visita si riprende il pullman per recarsi al paesino portuale di Marsaxlokk, che in una lingua meno ostica di quella maltese, la nostra, dovrebbe suonare come Porto Scirocco, dove si giunge verso le 13 e dove viene concessa una benevola pausa pranzo di un'ora.

Lungo la riva che perimetra il bel porticciolo si affacciano decine di locali che offrono ristorazione a vocazione prettamente turistica, che per l'appunto non soddisfano i più esigenti. Dopo lunga ricerca viene infine trovata una "pastizzerija", dove è possibile gustare il "pastizz", tipico cibo da strada maltese, una sorte di calzone a pasta sfoglia croccante riempito in due versioni con ricotta o con purea di piselli.

Nota di colore una zona destinata a *cat house* dove, oltre alle tradizionali casette in legno, spicca anche, nel rispetto della locale tradizione marinairesca, una barca a ponte coperto adibita a ricovero felini, con ingresso consentito da piccole aperture praticate nello scafo.

Riavviato il viaggio, dopo un breve tragitto si raggiunge Hagar Qim, altro sito archeologico ospitante un tempio megalitico, anch'esso patrimonio mondiale UNESCO.

Dopo una breve sosta alla sede museale situata all'ingresso del sito e la visione di un filmato in 3D, inteso a descrivere l'edificazione del tempio, senza tuttavia alcuna spiegazione vocale, ci si avvia alla visita della costruzione, che scavata nel 1839 e datata tra il 3200 e il 2500 a.C. si trova sulla sommità di una collina con affaccio sul mare e sulla piccola isola di Filfla.

Partendo dal sito si scende il versante fronte mare, percorrendo una sorta di camminamento in parte lastricato e in parte realizzato con una struttura provvisoria di tubature e tavolati, fino a raggiungere, dopo circa 600 metri, la località di Mnajdra, dove sorge un'altra costruzione megalitica costruita nel IV secolo a.C. con uno schema a ferro di cavallo, suddiviso in stanze di varia destinazione.

Anche questi due siti sono interamente ricoperti dai consueti teloni sorretti da tensostrutture.

Rifatto il percorso inverso, ora meno gradevole in quanto in salita, e ripreso il pullman si rientra in albergo verso il tardo pomeriggio, con disposizione di adunata per le 19,15.

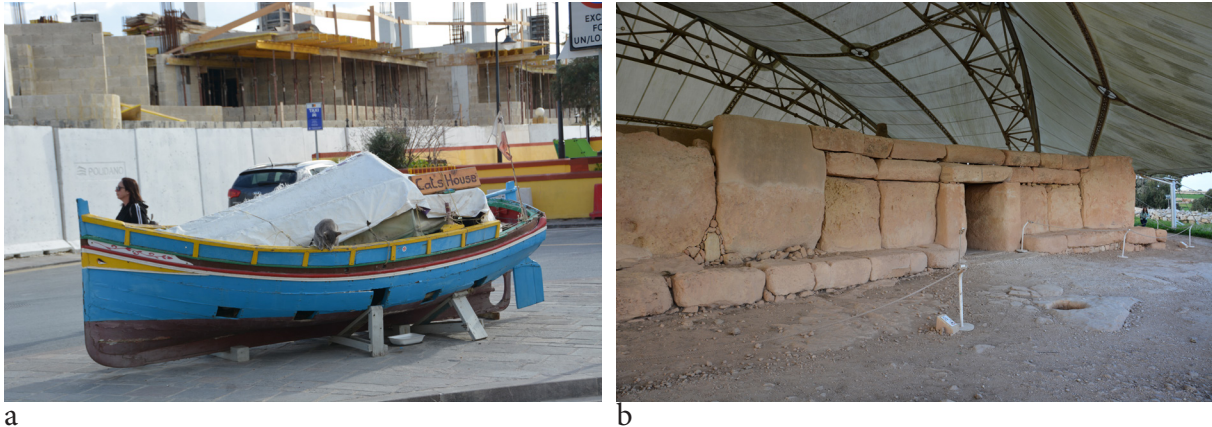


Figura 2: a) *Cats house-boat* a Marsaxlokk; b) Lastre di ingresso del tempio di Hagar Qim.

All'ora prefissata la compagnia si riunisce con partenza in passeggiata verso il ristorante, che voci, che si riveleranno non troppo bene informate, per non dire false e tendenziose, danno per raggiungibile in una decina di minuti.

Infatti dopo ben 35 minuti di lunga marcia attraversando l'intero centro di La Valletta, costipato da una marea di gente impegnata nel locale "liston", si perviene infine all'agognata meta: il ristorante Ta Nenu, dove ci si accomoda in una sala ipogea.

La sospirata, ma ottima cena dispensa un piatto di antipasto con *bigilla* (tipica salsa maltese a base di purè di fagioli), pomodori secchi, olive ripiene, fagioli marinati, salsiccia maltese, cipolline sottaceto, caponata, formaggio al pepe; fanno seguito ravioli serviti con pomodoro e basilico, ricoperti di formaggio caprino; per chi infine volesse alzarsi dalla tavola senza conservare punte di appetito fanno seguito tranci di pesce spada grigliato con pomodori e capperi, salsicce maltesi e petto di tacchino con ripieno di prugne e castagne, patate al forno e verdure di stagione alla piastra. A chiudere, *mince pies* tipico dolce natalizio maltese, seppur di influenza britannica: una piccola tortina di pasta frolla ripiena di un *mix* dolce e speziato di varia frutta secca. Vino extra in calice, di buona consistenza.

All'uscita pioviggina, ragion per cui i più approfittano di un benefico rientro in taxi offerto dalla munifica e provvidenziale Bertilla, mentre uno sparuto manipolo di indomiti, incappucciati, non disdegna il ritorno a piedi.

Martedì 30 dicembre 2025

Espletata la solita colazione, alle 8.45 si sale in pullman solamente per superare la ripida salita che dall'albergo porta all'inizio del viale Re Edoardo VII, che conduce verso il centro. Oltrepassata la Fontana dei Tritoni e il Palazzo sede del Parlamento Maltese, progettato da Renzo Piano e inaugurato nel 2015, si arriva al Museo Archeologico Nazionale, ospitato nello storico edificio che fu sede dell'Auberge de Provence, il palazzo che alloggiava i Cavalieri di Malta provenienti dalla Francia meridionale.

Il Museo contiene una ricca collezione di reperti che vanno dal periodo neolitico all'epoca fenicia, particolarmente interessanti i pezzi originali provenienti dai siti megalitici visitati il giorno precedente.

Di grande importanza i due Cippi di Melqart, uno in originale e l'altro in copia in quanto l'originale si trova al Louvre, riportanti un'iscrizione bilingue (fenicio e greco) scoperti a Malta



Figura 3: Il gruppo alla Fontana dei Tritoni.



a



b

Figura 4: a) Parlamento Maltese; b) Venere dormiente, Museo Archeologico Nazionale.

e rivelatisi fondamentali per la decrittazione della lingua fenicia.

Non mancano statue e statuine intese a celebrare la fecondità, nonché rappresentazioni di simboli che il linguaggio delle educande classificherebbe come osé.

Terminata la visita e rifatto il percorso inverso si rientra sul pullman, dove si visualizzano le tracce di chi inavvertitamente ha pestato una fatta, che vengono ripulite da Jackson con un pronto intervento di moccio e ramazza.

Alla 11 il pullman riparte per raggiungere Cirkewwa (test per gli appassionati di sciogli lingua), luogo di partenza del traghetto per l'isola di Gozo.

Dopo circa un'ora il viaggio ha termine quando manca ancora un chilometro e mezzo al punto di imbarco in quanto è lì che inizia la coda infinita degli automezzi di coloro che hanno avuto la nostra stessa idea di recarsi sull'isola.



Figura 5: Isola di Gozo. a) Vista di Xlendi dall'insenatura; b) Cittadella e cattedrale dei cavalieri di Victoria.

Passata una mezz'ora senza avanzare di un centimetro risulta evidente l'obbligo di passare al piano B, che presume l'abbandono del pullman, che per altro era previsto restasse in quel di Malta, e il raggiungimento dell'imbarco *pedibus calcantibus*, come solevano dire i nostri antenati.

La giornata è solatia e prende quindi avvio una gradevole passeggiata lungo la strada litoranea a fianco del mare, in compagnia di una discreta folla accomunata nel nostro stesso problema.

Raggiunta la meta ci si imbarca sul traghetto MV Malita, dove ognuno trova sistemazione nel posto che più gli aggrada, per sbarcare dopo una mezz'ora, sorpassata la piccola isola di Comino, nel porto di Mgarr, dove paziente, si fa per dire, dalle 10 attende il gruppo un nuovo autista alla guida di un nuovo pullman, il che fa nascere il sospetto che sia insorto un qualche difetto di comunicazione.

Ripreso il viaggio, lungo il percorso si attraversa il piccolo paese di Monsciar, che Lizzie informa avere dato i natali a Guzè Aquilina primo professore in lingua maltese all'Università di Malta, per poi giungere a Xlendi, villaggio di pescatori situato sulla costa sud occidentale dell'isola.

Il pullman lascia la compagnia un po' prima del paese, che viene raggiunto in passeggiata percorrendo un bel viottolo panoramico che corre lungo il margine dell'insenatura che delimita il porticciolo.

Finalmente alle 14.20 Lizzie, mossa a compassione, concede una breve pausa pranzo, che coloro che non si accontentano di semplici toast utilizzano per la degustazione, presso il ristorante Kcina Ghawdxija, nome facile da segnalare agli amici, del "Gbejniet", che, al di là del terrificante nome, consiste in un tipico formaggio di pecora o capra servito fritto, o, in alternativa, dell'impepata di cozze.

Lasciata Xlendi, dove la pressante domanda turistica ha sovvertito l'originario schema urbanistico sopraffacendolo con l'incombente presenza di innumerevoli nuove costruzioni simili a melari, si riprende il cammino per raggiungere, dopo una mezz'ora, Rabat, il capoluogo dell'isola, dal 1897 chiamata anche Victoria, in onore dell'omonima regina.

Dopo una breve passeggiata, attraverso le strade strette e trafficate del centro, si raggiunge la Cittadella, luogo massicciamente fortificato dove in epoca medievale vigilavano i Cavalieri di Malta, che si erge su di una rupe che domina l'intera estensione dell'isola. In un clima sereno, ma fattosi fortemente ventoso, si percorre l'intero camminamento delle mura, godendo del bel panorama circostante.

Ridiscesi al centro alcuni gironzolano per la città, altri degustano una buona cioccolata calda; alle 17 si riprende il pullman per ritornare a Mgarr. Lì un primo traghetto, oramai saturo di

passaggeri, ci chiude il cancello davanti al naso rimandando il nostro imbarco a quello successivo, pur sempre affollatissimo, che verso le 19 ci riporta a Cirkewwa, dove ci attende Jackson.

Dopo circa una mezz'ora si arriva a Mgarr, non perché siamo ritornati al via come a Monopoli, ma in quanto, visto che doveva essere un nome piacente, c'è un paese omonimo anche a Malta.

Ci accoglie il ristorante United, dove il gruppo viene alloggiato in una sala allestita con tavolini apparecchiati per quattro commensali, posizionati alla rigorosa distanza delle tessere di un puzzle.

Il menù dispensa: bruschetta, coniglio alla maltese con verdure e patate fritte, secondo la locale tradizionale ricetta, e “imqaret”, anch'esso tradizionale dolcetto di pasta *brisée* con un ripieno di datteri; vino Belle Grove Shiraz 2023, buono ed abbondante.

Terminata la cena si rientra in pullman all'albergo, dove la stanchezza per l'intensa giornata ha la meglio anche sugli spiriti più indomiti.

Mercoledì 31 dicembre 2025

Alle 9 riunione e partenza a piedi per visitare La Valletta, seguendo un percorso divenuto ormai abituale. Il tempo inizialmente buono e solatio vira subito sul nero seppia foriero di pioggia. Percorse le vie centrali visionando gli edifici più importanti si arriva infine alla Concattedrale di San Giovanni Battista, patrono dei Cavalieri Ospitalieri, detti poi anche di Rodi e di Malta, dove già si assiepa una considerevole folla cosmopolita. Risalita la coda si entra all'interno dove invece l'atmosfera è quella di San Siro nella giornata del classico derby Inter-Milan, in termini ingegneristici: folla compatta.

La chiesa, la cui realizzazione data 1577, ha subito vari interventi nel corso dei secoli successivi, nonché danneggiamenti durante il secondo conflitto mondiale, ed è dichiarata, trovane uno che non lo sia, Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO dal 1980.

L'impianto dell'edificio è a pianta basilicale con una navata principale, larga 15 metri per una lunghezza di 53 metri, e due laterali sostenute da dodici pilastri. Lungo entrambi i lati sono dislocate dieci cappelle intercomunicanti, otto delle quali dedicate alle principali nazionalità e lingue parlate dai Cavalieri.

La decorazione della volta, commissionata dai grandi Maestri dell'Ordine, è frutto dell'arte di Mattia Preti, che la affrescò riportandovi diciotto episodi ispirati alla vita di San Giovanni Battista. La grande navata centrale presenta decorazioni sontuose e un pavimento nel quale risultano inserite oltre 400 pietre tombali in marmi policromi. Sotto l'altare maggiore è ubicata la sala sotterranea chiamata la Cripta, ove sono inumate la maggior parte delle salme dei grandi maestri dell'Ordine, eletti dopo il trasferimento della sede a Malta.

Collocata sopra l'altare dell'Oratorio dei Cavalieri fa bella mostra la tela raffigurante la Decollazione di San Giovanni Battista del 1608, unico dipinto autografo del Caravaggio, di fronte al quale, pur non risultando l'opera più significativa del grande pittore, è comunque obbligo sostare in ammirazione.

In un ambiente limitrofo è situata una seconda tela di Michelangelo Merisi raffigurante San Girolamo scrivente, anch'essa meritevole di apprezzamento.

Ricostituito il gruppo, mentre la locale marangona batte il mezzogiorno, si riparte per recarsi ai pubblici Giardini Barrakka, dai quali si apre una notevole vista sul Porto Grande e sulle Tre Città (Senglea, Vittoriosa e Cospicua).

Vista l'ora Lizzie concede la solita veloce pausa pranzo, che gli *aficionados* utilizzano per consumare nuovamente dei gustosi *pastizz*.



Figura 6: La Valletta. a) Concattedrale di San Giovanni Battista; b) Pietra tombale; c) Strada che scende al porto.



Figura 7: Vista dai Giardini Barrakka dei cannoni commemorativi di Valletta, che sparano a mezzogiorno, e delle tre città antecedenti alla costruzione di La Valletta: Birgu (Vittoriosa) con il forte sulla sinistra, Isla (Senglea) sulla destra, con il porto alla sua destra, Bormla (Cospicua) tra le due, sullo sfondo.

Alle 14 riunione e discesa al porto per ripide e sdruciolose scalette, dove ci si imbarca a gruppi di sei sulle caratteristiche “dghajsa”, piccoli natanti dal nome accattivante, facenti funzioni di taxi acquatici che attraversano la baia da La Valletta a Vittoriosa, in maltese Birgu, piccola città che prende tale nome dopo la vittoria sul grande assedio di Malta attuato dall'impero ottomano nel 1565.

Lizzie dà inizio ad una passeggiata nel mentre continua a fornire molteplici informazioni sui più svariati argomenti, fino a quando magnanimamente concede una pausa teorica di 5 minuti davanti ad un negozio di souvenir, dentro il quale il gruppo, forse desideroso di un qualche



Figura 8: a) In dghajsa a Birgu (Vittoriosa); b) Porte con cancelletto anti ovini; c) Stradina di Birgu.

svago mentale, si precipita protraendo gli acquisti per una buona mezz'ora. I più rigorosi si dedicano alla visita della limitrofa chiesa dedicata a San Lorenzo.

Ricompatato con una certa fatica il gruppo, la visita prosegue attraverso strade alquanto strette e percorse da un intenso traffico automobilistico, che entra spesso in conflitto con le soste della compagnia. La guida pone un particolare accento su alcune basse cancellate posizionate davanti a numerose porte che si aprono sulla via, identificandole come deterrenti all'ingresso in casa di pecore e capre: la qual cosa fa sorgere nel cronista angosciante interrogativi sul numero di ovini che allo stato brado frequentavano quei siti.

Il giro termina alle 16 con il ritrovo del beneamato pullman, che raccoglie la stanca compagnia e la riporta in albergo a godere di un meritato relax prima dell'avvio dei festeggiamenti di fine anno che avranno luogo nell'hotel medesimo.

Alle 20.30 ritrovo generale nella *hall* per il trasferimento nella sala da pranzo del quinto piano, con vista panoramica, dove su due tavolate poste in posizione riparata si tiene il classico cenone, con il consueto servizio a *buffet* ricco di piatti tipici di varie cucine nazionali.

Allo scoccare della mezzanotte tutti si approfondono in calorosi abbracci, saluti e auguri, mentre si brinda con ottimo prosecco fresco. Contestualmente viene attuata l'apertura di Christmas Cracker, tradizionali *gadget* natalizi del Regno Unito che si spezzano tirandone le estremità, emettendo un piccolo botto e rilasciando alcune sorprese.

Terminati i festeggiamenti si rientra via via nelle proprie camere.

Giovedì 1 gennaio 2026

La lungimirante organizzazione del viaggio concede un congruo tempo per l'assimilazione del cenone, un risveglio senza fretta, la ricomposizione del bagaglio e l'effettuazione della colazione, fissando il ritrovo alle 11.

Ha piovuto abbondantemente durante la notte, ma ora ha cessato pur permanendo un cielo nuvoloso,

Ripreso il viaggio in pullman, si attraversa ancora La Valletta, mentre Lizzie continua a fornire informazioni sui luoghi e sugli edifici che appaiono alla vista, degni di menzione sia per riferimenti storici, che per essere stati dei set di film.

Si giunge infine a Dingli Cliffs, le scogliere di Dingli, un punto di osservazione posto a 253 metri s.l.m. sulla costa sud occidentale dell'isola, che fornisce uno stupendo panorama sulla

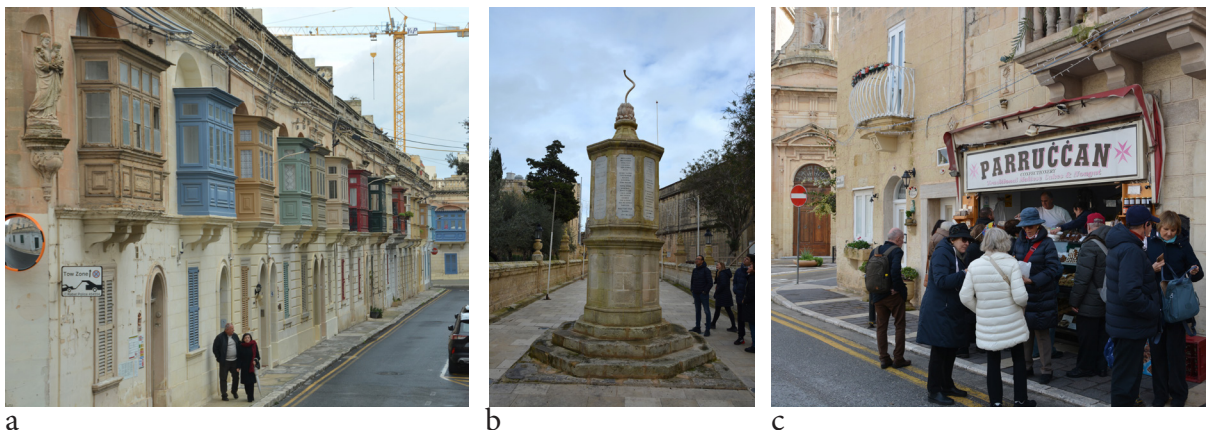


Figura 9: a) Gallariji (balconi) maltesi a Rabat; b) Monumento con la vipera di San Paolo; c) Assalto al Parruccan.

circostante falesia, costa rocciosa con pareti a picco alte e continue, oltre che sul Mediterraneo e il nuovamente presente isolotto di Filfla.

Ripreso il pullman si arriva a Rabat, quella di Malta e non di Gozo, dove Lizzie concede una comprensiva pausa caffè, che viene lungamente sfruttata, anche per l'acquisto di tradizionali dolci locali.

Scoccate le 13 la marcia riprende attraversando il centro cittadino, visionando alcuni interessanti edifici, tra i quali la chiesa di San Marco e l'Ospedale di Santo Spirito, uno degli ospedali più antichi del mondo che oggi ospita l'Archivio Nazionale di Malta, sulla cui facciata ancora permane la ruota degli esposti. Si osserva inoltre la chiesa di San Paolo dove sorge un monumento sulla cui cima si erge una vipera a ricordare come in quel luogo il Santo guarisse i malati dai morsi dei serpenti durante il suo soggiorno sull'isola,

Lungo il cammino si incrocia il Konfituri Parruccan, un piccolo negozio che, al di là dell'ostico nome, risulta essere famoso per la vendita di tradizionali dolciumi e marmellate e che in quanto tale viene giustamente assalito e depredata. La visita ha termine di fronte alla chiesa di San Cataldo, sotto la quale si trovano anche delle catacombe che alcuni visitano, mentre quelle più importanti e vaste di San Paolo oggi risultano chiuse.

Mai doma, beata lei, Lizzie, passate oramai le 14, conduce il gruppo a vedere la vicina cittadella di Mdina, l'antica capitale di Malta, cinta da poderose mura medievali.

Varcata la monumentale porta di ingresso si passeggia tra stradine sempre affollate, mentre Lizzie illustra la storia della città con particolare riferimento ai palazzi nobiliari che ne costituiscono un ricco arredo.

All'alba delle 15, mossa da caritatevole impulso di pietà, Lizzie interrompe l'oramai consolidato ramadàn e concede alla prostrata compagnia una sosta di mezz'ora per il recupero dei carboidrati.

Ricostituita per l'ultima volta l'unità del gruppo, la passeggiata prosegue fino alle 16 dove avviene il benefico incontro con il pullman, che, raccolti gli stanchi viandanti, dà inizio al trasferimento verso l'aeroporto che viene raggiunto dopo circa una mezz'ora.

Salutati e ringraziati con riconoscenza Elizabeth e Jackson, si procede con le usuali pratiche burocratiche e di imbarco, che si realizza dopo una lunga attesa al gate, che vede sfilare davanti al gruppo, in veste di paria, l'infinita sequenza dei passeggeri targati *priority*, corredati dai loro ingombranti *trolley* di ordinanza.

La partenza ha comunque luogo in perfetto orario e ad ingannare il pur breve tempo di volo nell'affollatissima cabina vengono svolte le abitudinarie procedure di vendite extra scontate.



a



b

Figura 10: a) Catacombe di San Cataldo; b) Mura e Porta principale o Vilhena Gate d Mdina, costruita in stile barocco nel 1724 su progetto di Charles François de Mondion.

Anche l'arrivo rispetta l'orario con precisione svizzera.

Ritirati i bagagli tutti si salutano, esprimendo un particolare ringraziamento a Bertilla per l'ottima organizzazione e per il personale impegno profuso che ha consentito lo svolgimento di una vacanza oltremodo piacevole e interessante, il cui unico rammarico è consistito nell'assenza di quell'amico che da sempre ne è stato ideatore e conduttore.